



IL TAVOLO “La struttura dei paesaggi”

LABORATORIO 4, Carbonia 13 luglio 2010

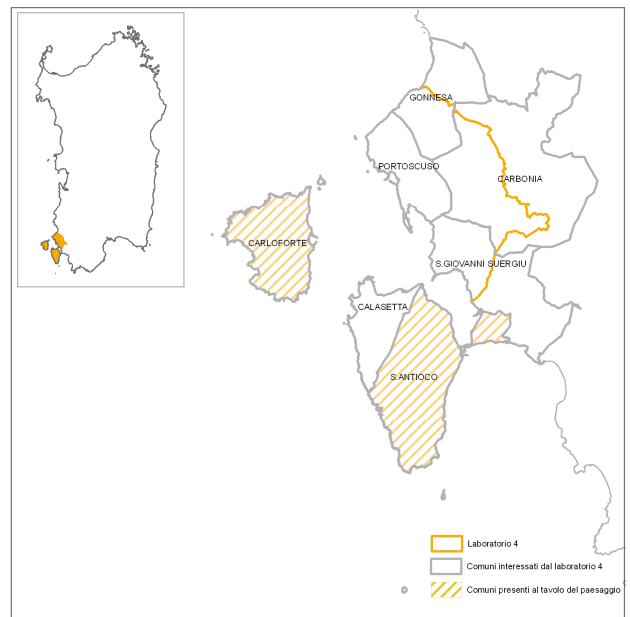
REPORT RAGIONATO

LABORATORIO 4**13 LUGLIO 2010 – CARBONIA**

Il tavolo del paesaggio, svoltosi presso la sede del C.R.F.P. a Carbonia in data 13 luglio 2010, ha dato il via al primo ciclo dei tavoli del paesaggio del laboratorio 4 nell'ambito del processo partecipativo Sardegna Nuove Idee promosso dall'Amministrazione Regionale e finalizzato alla revisione e all'aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale.

Il laboratorio 4 interessa l'Ambito di Paesaggio n. 6 "Carbonia e Isole Sulcitane" che riguarda i comuni di Carbonia, Calasetta, Carloforte, Gonnese, Portoscuso, San Giovanni Suergiu e Sant'Antioco.

All'incontro hanno partecipato 2 dei 7 comuni interessati dal laboratorio, la Provincia di Carbonia-Iglesias, il Consorzio Industriale Provinciale e l'Università di Cagliari.

**Carbonia, 13 Luglio 2010****Enti presenti**

S.Antioco, Carloforte

Provincia Carbonia Iglesias
Consorzio Ind. Provincia CI
Università di Cagliari

Enti invitati

Carbonia, Calasetta, Carloforte, Gonnese, Portoscuso, San Giovanni Suergiu, Sant'Antioco

Provincia di Carbonia-Iglesias
Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna
Unione di Comuni Arcipelago del Sulcis
Consorzio Industriale provinciale Sulcis - Iglesiente



Il Tavolo di paesaggio n. 1 si è aperto con una breve illustrazione delle tappe del processo partecipativo Sardegna Nuove Idee e con l'inquadramento della strategia di revisione e aggiornamento del Piano Paesaggistico Regionale. È stato ricordato che la fase di applicazione del vigente PPR ha rivelato luci ed ombre dello strumento e che si intende ripartire dall'assunto, condiviso durante le Conferenze territoriali, che vede il paesaggio considerato nella sua più ampia accezione, in riferimento a quanto c'è di visibile e agli elementi percepiti.

La giornata di lavoro si è articolata in due momenti: la mattina, dedicata a far emergere concetti, obiettivi ed azioni e temi strategici; il pomeriggio dedicato a trovare le relazioni ed i rapporti causali tra i concetti individuati. I presenti sono stati poi informati sulle modalità di consultazione dei risultati del lavoro corale che troveranno pubblicati su SardegnaGeoblog, spazio virtuale di svolgimento del Tavolo di paesaggio permanente e sul portale SardegnaTerritorio.

I lavori hanno avuto inizio con un breve inquadramento territoriale dell'ambito, caratterizzato dal punto di vista paesaggistico, da alcuni elementi fondamentali: la costa formata dal sistema insulare del Sulcis (comprendente le Isole di Sant'Antioco e di San Pietro) e dalla fascia costiera antistante, che si estende a nord dell'istmo di Sant'Antioco fino alla tonnara di Porto Paglia e il Golfo di Palmas, vero e proprio "teatro sul mare, formato da zone umide e litorali

sabbiosi". Le altre componenti caratterizzanti sono costituite dal paesaggio culturale, rappresentato dal patrimonio archeologico, dalla presenza delle miniere e delle industrie, nonché dal paesaggio agrario, caratterizzato soprattutto dalle colture tipiche della produzione viticola e cerealicola.

I presenti sono stati quindi invitati a ragionare sugli obiettivi di qualità che possono essere proposti per l'ambito interessato.

L'intera discussione, in generale, ha affrontato due macrotemi: il primo riguardante la gestione e la disciplina delle politiche e delle strategie volte a ottenere obiettivi di qualità paesaggistica, l'altro teso a sviluppare le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento.

Da subito è stata rilevata la necessità di **diversificare la disciplina del P.P.R.**, tenendo conto del contesto, data l'eterogeneità del paesaggio. Si cita, a titolo di esempio, il caso di Carloforte nel cui territorio, soprattutto nell'agro, sono sorti alcuni "falsi storici a causa di un vincolo troppo generico per gestire le particolarità di tale territorio".

Emerge pertanto, da parte di tutti i partecipanti, l'esigenza di una **disciplina "su misura"** che tenga conto delle tipologie architettoniche locali.

Il tema della differenziazione della disciplina del P.P.R. interessa anche il **paesaggio agrario**, in particolar modo la regolamentazione dal punto di vista fondiario: "che si tratti della piccola "vigna da week-end" o della grossa azienda a produzione industriale, non è di vitale importanza l'edificazione della villa in campagna ma, nel



primo caso, sarà necessario il ricovero per le attrezzature, nel secondo caso si tratterà del fabbricato aziendale".

Occorre, pertanto, "uscire dalla logica della classificazione urbanistica tradizionale, perché oggi i cittadini e gli operatori economici necessitano di interventi di qualità, piuttosto che di meri calcoli volumetrici": la **definizione degli Ambiti di Paesaggio Locali** permetterebbe lo studio di parametri e regole differenziati per tipologie e contesti d'intervento.

Per identificare, ad esempio, nuovi insediamenti turistici occorre un piano di sviluppo che, a sua volta, necessita di una **visione d'area vasta**: infatti, all'interno dello stesso ambito esistono delle aree con un eccesso di infrastrutture e servizi e, di contro, altre che ne sono sprovviste completamente.

L'introduzione di **forme di compensazione territoriale** che agiscano contemporaneamente su due livelli, uno d'ambito provinciale e uno regionale, consentirebbero la formazione di una pianificazione capace di disciplinare, in maniera organica, i comparti della produzione, dei servizi e degli insediamenti.

In questo senso un ruolo fondamentale potrebbe essere svolto dalla Provincia, che all'interno del suo Piano Provinciale, attualmente in itinere, ha già previsto l'istituzione di **forme perequative**: i Comuni potrebbero essere, pertanto, guidati a pianificare e gestire, in forma associata, tali comparti.

Anche i **paesaggi agrari** soffrono di una carenza a livello gestionale: tali territori sono sottoposti, attualmente, a notevoli trasformazioni che possono arrivare a mutarne la destinazione d'uso: è necessario, quindi, un riconoscimento delle aree più "vocate" alla produzione agricola, destinandole ad accogliere gli insediamenti produttivi. Le sole direttive agricole, al momento, non aiutano a pianificare il territorio: occorre una vera e propria disciplina "differenziata" per il paesaggio agrario, che permetta sia un uso dei suoli calibrato secondo le loro attitudini, sia la riqualificazione delle zone più specializzate.

In questo senso è richiesta la definizione di **politiche agricole** che garantiscano la manutenzione del paesaggio agrario e favoriscano il riordino fondiario.

Per il **settore produttivo**: si propone la redazione di Piani degli Insediamenti Produttivi coordinati a livello Provinciale, a gestione sovracomunale, che colleghino le realtà industriali (comprese quelle portuali) del Basso Sulcis con quelle dell'Iglesiente. La localizzazione di eventuali nuovi insediamenti produttivi dovrà essere prevista nelle aree in cui sia già presente un'adeguata infrastrutturazione.

Quest'ultimo concetto viene espresso anche a proposito degli **insediamenti turistici**: si propone di **riqualificare le aree portuali industriali**, sia per tutelare le aree fragili, come le aree umide delle saline, sia per l'integrazione della capacità ricettiva con il **recupero delle volumetrie esistenti nei centri storici**. Tale patrimonio edilizio,



attualmente sottoutilizzato, permetterebbe, nell'ottica dell'**albergo diffuso urbano**, di accogliere il turista che *"vuole vivere la realtà locale"*: questo tipo di intervento, attuabile nel breve termine, consentirebbe l'istituzione di **itinerari tematici**, capaci di valorizzare le tipicità locali (come gli *"ambienti di grotta"* di Sant'Antioco) e l'ingente patrimonio storico-culturale dell'intero Ambito (necropoli e archeologie industriali).

In questo senso, la messa in rete delle risorse ambientali e storico-culturali può avvenire solamente attraverso il rafforzamento delle reti di connessione fra i centri e dei relativi nodi infrastrutturali: è necessario, pertanto, accompagnare tale processo con azioni volte al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica.

Tali azioni devono essere inserite in un *"quadro normativo che, attualmente, non è adeguato a trattare le complessità introdotte dal Piano Paesaggistico"* a causa di un *"impianto legislativo ormai superato"*.

Lo **snellimento delle procedure** e il chiarimento delle **relative competenze** sono stati indicati come atti fondamentali per l'attuazione della pianificazione paesaggistica garantendo, però, il principio di sussidiarietà e riconoscendo gli specifici ambiti di competenza degli attori locali.

È stata proposta, inoltre, l'istituzione di una **disciplina per regolamentare l'installazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili**, soprattutto in contesti di alto valore paesaggistico.

Alcuni di questi temi sono scaturiti anche nel pomeriggio, durante il riordino dei concetti espressi durante la mattinata: gli ulteriori approfondimenti e specificazioni hanno consentito di identificare i nessi causali tra i vari concetti, elaborati per evidenziare la gerarchia delle priorità dell'Ambito.